

Boutique Hotel Zenana San Candido (BZ)

www.zenana.it





Via P. P. Rainer, 17 - 39038 San Candido (BZ) Tel. +39 335 1624165 info@zenana.it



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Mirella Puccio Variazioni in rosa





Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per il Boutique Hotel Zenana, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Mirella Puccio



Nata a Palermo, dopo gli studi ha girato il mondo per 20 anni operando nel settore turistico-alberghiero. Parla francese e inglese, ama l'arte, la fotografia e la lettura. Attualmente si occupa d'indagini e ricerche di mercato ed è autrice di testi, cataloghi e pubblicazioni sul turismo. Ha scritto due romanzi e una serie di racconti ancora inediti.





© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati. Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Variazioni in rosa

Nei miei ricordi di bambina, l'appartamento al settimo piano in cui vivevo era circondato da enormi montagne, la mattina appena sveglia alzavo la serranda e mi affacciavo al balcone per ammirare tanta bellezza. Nel corso degli anni furono costruiti numerosi edifici, che in parte occultarono l'incantevole panorama. Mio padre non smetteva di brontolare per la cementificazione dissennata che aveva mortificato il paesaggio circostante. Riuscivamo a scorgere solo le cime più lontane, sovrastanti gli orribili casermoni che tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta si moltiplicarono senza sosta. Un boom edilizio altrimenti chiamato "Sacco di Palermo" sconvolse l'aspetto della città e sacrificò antiche strutture in stile liberty vanto del capoluogo siciliano.

Aspettavo la primavera per andare in escursione nei parchi naturali e sui monti delle Madonie. Scoprii di essere sensibile a tematiche come ecologia, natura e ambiente. Decisi di studiare scienze naturali.

Trascorrevo l'estate al mare, fra lunghe nuotate alternate allo studio e alla lettura di libri. Dopo la laurea a pieni voti mi trasferii a Milano, iniziando a lavorare come impiegata per una multinazionale. Spesso nel weekend partivo in auto o in pullman: visitai a più riprese Valtellina, Valle Camonica, spingendomi fino in Trentino. Un vero paradiso per i naturalisti! Dopo la Val di Non, desideravo esplorare le Dolomiti, storiche vette che al tramonto si tingevano di rosa.

Oltre alla botanica, ero un'appassionata di favole e leggende e queste montagne erano protagoniste di storie fiabesche.

Narrava un'antica leggenda che le Dolomiti fossero tappezzate da giardini di rose rosse; in lontananza, con i riflessi del sole calante, i fiori conferivano una particolare tonalità rossastra. Più tardi un termine ladino, l'enrosadira, definì scientificamente il fenomeno della colorazione assunta dalle montagne al crepuscolo: era originata dalla particolare composizione del tipo di roccia, magnesio e carbonato di calcio. Mi sarebbe piaciuto riprendere un simile prodigio della natura con la mia reflex. Un'altra leggenda raccontava di un incantesimo avvenuto ai tempi dell'antico Regno delle Dolomiti, ricoperto da prati fioriti, boschi verdeggianti e laghi dalle acque cristalline. I Monti Pallidi, altro nome delle Dolomiti, milioni di anni fa si trasformarono da immensa pianura in un mare tropicale, fra un'eruzione vulcanica e l'altra... era questo l'evento più incredibile!

Le Dolomiti presero il nome dal geologo e mineralogista francese Déodat-Guy-Silvain-Tancrède Gratet de Dolo-

mieu, il primo a studiare nel 1796 le rocce presenti nella catena montuosa. Nel 2009 giunse l'ambito riconoscimento dell'Unesco che le dichiarò "Patrimonio dell'Umanità".

Sandra, la collega appassionata di sci, mi sussurrò il nome di un hotel spiegando che si trattava di una struttura con poche camere adagiata al centro di un paese di tremila abitanti a 1.100 metri d'altitudine della Val Pusteria, Innichen, meglio conosciuto come San Candido. Raccontò con enfasi delle meravigliose piste da sci e da slittino sul Monte Baranci, del parco acquatico alpino Acquafun, con le saune bio e i bagni aromatizzati alle erbe, di una pista ciclabile che collegava il paese a Lienz, con la possibilità di rientrare in hotel in treno, caricando la bici a bordo. Lo definì un luogo perfetto, per sportivi e non, affermando che sarebbe tornata in occasione delle prossime festività natalizie. Nel frattempo non perdeva una puntata della serie televisiva "Un passo dal cielo" ambientata in parte a San Candido e altre località montane limitrofe.

Desideravo soggiornare in una struttura situata in una location panoramica, non del tutto isolata, ideale anche per non sciatori e il Boutique Hotel Zenana sembrava l'ideale. Visitai il sito internet, disponeva di nove suite e offriva una sontuosa prima colazione. Ognuna delle suite evocava una donna del passato, alcune avevano il letto a baldacchino. Le camere dislocate sui tre piani della palazzina erano dotate di finestre o balcone. Tutti gli ambienti apparivano molto raffinati e curati sotto ogni aspetto.

"Audrey" attirò la mia attenzione, anche per la vasca da bagno angolare.

In pausa pranzo telefonai per richiedere informazioni e una donna gentilmente spiegò che l'hotel si trovava al centro della cittadina, tutto era a portata di mano. Confermò la disponibilità per l'ultimo weekend di marzo della suite "Audrey". Nella tariffa era incluso l'ingresso al parco acquatico Acquafun e i bus locali. Domandai se fosse la proprietaria e rispose di sì, presentandosi affabilmente.

"Sono Anna, spero di accoglierla presto nella nostra struttura! Verrà in auto?"

"Sì, arriverò da Milano".

"In tal caso praticherò una tariffa speciale e le omaggerò il posto auto nel nostro garage coperto".

"È possibile fare delle escursioni o andare a passeggio e visitare i dintorni? Fra l'altro mi diletto a fotografare".

"Certamente, c'è una cabinovia per raggiungere le vette, si trova a 500 metri dal nostro hotel, oppure può noleggiare una bici e tornare col trenino della Val Pusteria; a piedi ci sono tanti sentieri da esplorare, in ogni caso potrà scattare delle bellissime foto. Scoprirà le bellezze del Sud Tirolo".

Riguardo ai pasti, il vicino ristorante accordava il 10% di sconto agli ospiti dello Zenana e, comunque, trovandosi in centro avrei avuto un'ampia scelta. Sollecitò con garbo una pronta conferma, diversamente rischiavo di non trovare disponibilità. L'approccio con Anna mi piacque mol-

[&]quot;Quanti siete?"

[&]quot;Sono da sola".

to e replicai che avrei richiamato entro un paio di giorni. Riflettendoci, un soggiorno venerdì-domenica era troppo breve per un viaggio così impegnativo, ben 380 chilometri, in pratica da quattro a cinque ore di auto. Avrei chiesto un giorno di ferie in più, restando fino a lunedì. Mi entusiasmava l'idea di esplorare nuove montagne, seppur per pochi giorni, lontana dal caos milanese e dallo smog, per sentirmi parte della natura fra le cime più celebrate al mondo. A papà sarebbero piaciute.

Contavo i giorni che mi separavano dal weekend, non viaggiavo da almeno sei mesi e sentivo la necessità di evadere dalla routine. Grazie alla mia collega avevo scoperto un hotel incastonato nelle Dolomiti, ma non immerso nelle piste innevate. Decisamente negata per lo sci, fra cadute e scivoloni il mio rapporto con la neve e il ghiaccio negli anni era peggiorato, tuttavia ammiravo sciatori e alpinisti che sfidavano le vette dove io giungevo in funivia solo per qualche foto. Ammettevo di essere goffa e maldestra sugli sci, mancavo di equilibrio e oltretutto ero negata per ogni forma di sport, a parte il nuoto. La storia del Boutique Hotel Zenana risaliva al XVIII secolo, l'edificio originario, adibito a sartoria, venne inaugurato nel 1753; l'attività fu rilevata da un artigiano che, nel 1829, la utilizzò come laboratorio per la produzione di guanti. Nel 1859 cambiò ancora destinazione d'uso diventando uno dei più importanti caffè viennesi con camere annesse in affitto. Anticamente il termine "Zenana" designava sia gli appartamenti reali in cui vivevano le donne nobili di una famiglia, sia le zone del palazzo riservate esclusivamente a loro.

Giunsi a destinazione la sera del venerdì. La stanchezza lasciò il posto alla meraviglia, dimenticai Milano, il lavoro e le piccole contrarietà quotidiane. Anche la solitudine dimenticai... mi ero goduta le luci intense del tramonto, sostando per riprendere e ammirare il paesaggio. Arrivai a San Candido mentre il cielo cominciava a riempirsi di stelle. Entrando in hotel pensai che Sandra non avesse esagerato, si trattava di una dimora incantevole.

"Buonasera signora Gualtieri e benvenuta! Sono Anna, ci siamo sentite al telefono. Ha fatto buon viaggio?"

"Sì, grazie! Il tempo eccellente mi ha permesso di guidare senza rallentamenti e ho fatto tutta una tirata, tranne le soste per fotografare, s'intende!" risposi mentre scrutavo l'ambiente. Ogni oggetto, ogni pezzo d'arredamento, non erano scelti a caso, il fascino dell'hotel era innegabile e certamente la suite non sarebbe stata da meno.

"Audrey" sembrava uscita da uno di quei film americani anni Sessanta. Arredata nei toni del grigio-argento con alcuni dettagli in bianco e nero, esibiva i ritratti dell'attrice alle pareti, biancheria immacolata e di gran classe, un bagno superlativo... beh, era sprecata per un weekend! Versai il bagnoschiuma alla rosa nella vasca, aprii il rubinetto e, mentre si riempiva, disfeci il bagaglio sistemando gli abiti nell'armadio. I delicati effluvi si diffusero nell'ambiente ed io restai immersa per un tempo infinito, rilassandomi appieno. Fin troppo. Pensavo di uscire a cena, ma crollai addormentata.

Le prime luci dell'alba entrarono prepotentemente in camera, giacché la sera prima avevo dimenticato di accostare le tende. Aprii la finestra e fui investita da una

folata d'aria frizzante. La vista sul monte San Candido mi ricordò che non ero a Milano.

Nella mia vita avevo soggiornato in molti hotel, tutti uguali e anonimi, sebbene pluristellati, dove le camere avevano un numero e non un nome. La mia, ispirata a una donna icona di stile, era accogliente e armoniosa; arredi, oggetti, biancheria, dimostravano il buongusto di chi li aveva scelti, con l'animo di una padrona di casa e non di un albergatore. Erano anni che non vedevo asciugamani col bordo in pizzo, pensavo fossero estinti!

La prima colazione giunse in camera come da mia richiesta e fu un trionfo di odori e sapori: brioches fatte in casa, biscotti fragranti, fette di torta, cioccolata, tè e caffè... un vero attacco alla linea, ma avrei assaggiato tutto, mi aspettava una lunga giornata e avrei bruciato molte calorie.

Esplorai la cittadina dai due campanili, visitando la Collegiata e la Chiesa Parrocchiale di San Michele, il museo Dolomythos per me imperdibile, con i suoi reperti fossili di flora e fauna... un viaggio nel tempo, con la ricostruzione dei dinosauri che, nella preistoria, avevano abitato la zona. Gettai un'occhiata distratta alle vetrine dei negozi dirigendomi fuori dal centro abitato, pieno di gente. La temperatura mite invogliava a camminare.

Peccato non avere più tempo a disposizione per visitare le tre cime di Lavaredo, si trattava di un'escursione un po' impegnativa e temevo di non farcela, sarei tornata a San Candido d'estate, per trascorrere come minimo una settimana. Forse avrei dovuto portare un regalo a

Sandra che mi aveva consigliato così bene, in fondo era merito suo se avevo scoperto lo Zenana!

Il trillo del telefono mi scosse dai tanti pensieri. Era proprio la collega, desiderava sapere se tutto procedeva bene. Le dissi che l'hotel e quel piccolo borgo di montagna erano deliziosi, pensavo con rammarico che da lì a poco sarei partita e già meditavo di tornare.

"È proprio questa la magia del Zenana, non sei ancora andata via che già non vedi l'ora di tornare! Quando rientri al lavoro?"

"Martedi mattina, partirò lunedì dopo il breakfast". Entrai in un bar per bere qualcosa.

"Appena arrivata a San Candido?"

Mi voltai e vidi due occhi azzurri che mi fissavano. Annuii.

"Mi chiamo Klaus e tu?"

"Verdiana".

"Quanto ti fermi?"

"Oggi e domani".

"Farai in tempo a regalarti qualche ora di sci?"

"No no, detesto sciare, sono qui per ammirare la bellezza di queste montagne che non conoscevo".

"Da dove arrivi?"

"Milano, ma sono siciliana... e preferisco nuotare!"

"Ti confesso che non so nuotare... ma sono un maestro di sci e mi ero avvicinato per rifilarti uno skipass a metà prezzo per sciare nel comprensorio, un mio cliente è partito anzitempo e non volevo gettarlo via, ma... ho avvicinato la persona sbagliata!"

Abbassai lo sguardo, c'ero rimasta male... Klaus era un

bell'uomo e pensavo mi stesse corteggiando. Lui sembrò accorgersi del mio cambiamento d'umore e aggiunse:

"Per dirla tutta lo skipass in fondo era una scusa... una donna come te non passa inosservata, se ti guardi intorno, mi darai ragione!"

"Beh, dipende dai gusti... perché dovrei crederti?"

"Perché comincerò a farti dei complimenti, poi cercherò di ubriacarti, ti porterò fuori da qui in un vicolo buio e ti bacerò".

"Intanto sei riuscito a farmi ridere... che programma! Cosa ti fa pensare che accetti e soprattutto che io mi ubriachi e ti permetta di baciarmi?..."

"I tuoi occhi... io ti piaccio".

"Sei presuntuoso".

"Dove alloggi?"

"Boutique Hotel Zenana".

"Wow, hotel molto chic, abito lì vicino e potrei mostrarti una delle mie collezioni... farfalle, francobolli, libri antichi, ho di tutto, ma sono certo che non accetteresti mai di venire a vederle".

"Ah, potrei stupirti, ho un debole per i libri antichi".

Prese la mia mano e mi portò fuori dal bar. Mi condusse lungo la strada, finché giungemmo davanti ad un portoncino. Lo aprì e salita una rampa di scale mi ritrovai in un gran monolocale arredato con gusto. Due divani, tanti libri e un letto king-size ricoperto da un piumino rosso occhieggiavano in fondo alla stanza.

Senza parlare mi spinse verso il letto.

Niente male il mio primo giorno a San Candido e se non avessi fatto colazione, saltando la cena del venerdì

e il pranzo di oggi, ero pure drasticamente a dieta! La sera Klaus mi portò a cena in un localino molto romantico, fu tenero e appassionato. Non avrei mai immaginato un fuori programma di questo tipo nel mio weekend da single di mezza età. Poi mi accompagnò in hotel, affermando che sarebbe venuto a prendermi l'indomani mattina verso le dieci per portarmi in gita. Restai stupita che dopo cena si fosse defilato... forse era stanco... o aveva un altro impegno.

Non si presentò né alle dieci, né alle undici, per l'ennesima volta avevo sbagliato a fidarmi di un uomo. Klaus o come si chiamava era sicuramente sposato o fidanzato ed io una delle tante avventure. Uscii dall'hotel ma non ero nervosa, mi dispiaceva solo esser stata piantata in asso e aver sciupato un'ora del mio tempo in sua attesa. Noleggiai una bici e mi avventurai nella pista ciclabile, zaino in spalla, con buona parte della colazione ben confezionata da Anna. Fu una giornata straordinaria, col cielo costantemente limpido e un clima quasi primaverile. Pedalai con vigore, fermandomi spesso per riprendere il panorama e osservare la vegetazione che iniziava a ricoprire i campi in bassa quota, liberi dal manto nevoso. Cenai presto nel ristorante attiguo all'hotel e rientrando osservai la magnificenza del cielo stellato.

Lunedì mattina mi alzai di buon'ora. Spalancai la finestra, il sole già alto nel cielo era un richiamo irresistibile per un'ultima passeggiata a San Candido, nonostante i polpacci un po' doloranti a causa della lunga pedalata del giorno precedente. Dopo una doccia veloce iniziai a prepararmi. Guardandomi allo specchio sembra-

vo ringiovanita, il viso un po' abbronzato mi regalava un aspetto fresco e riposato. Consumai con appetito la squisita colazione dello Zenana e mi fiondai in strada respirando l'aria che sapeva di buono. Quanto mi sarebbe mancata a Milano! Pensavo di partire entro mezzogiorno, il bagaglio si trovava già alla reception. Acquistai delle calamite da frigo con l'effige delle Dolomiti e una marmellata artigianale ai frutti di bosco per Sandra.

Rientrai in hotel, ringraziando Anna per l'accoglienza, avevo apprezzato il comfort, le colazioni e il calore di quella dimora; speravo di tornare in ferie tra luglio e agosto.

In macchina, ripensai ai tre giorni appena trascorsi, il tempo era volato e mi dispiaceva non aver visto di più, il soggiorno ideale era due settimane... o anche tre, quattro!

Lo squillo del cellulare mi costrinse a fermarmi, non avendo attivato il vivavoce. Accostai l'auto e con mio grande stupore udii la voce di Anna. Un certo Klaus mi aveva cercato e desiderava recapitarmi urgentemente una lettera. Voleva sapere se ero interessata a riceverla... risposi di sì, enunciando il mio indirizzo.

Avviai il motore e ripresi a guidare. Con un pizzico d'emozione.



mappa interattiva



"Una camera senza libri è come un corpo senza un'anima."

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook





Pinterest



Scarica App